L'eredità del Covid-19

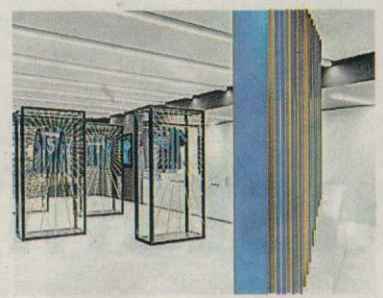
LA SCHEDA

Le nuove tendenze accelerate dal lockdown

La gestione degli spazi vivrà una rivoluzione Qualcuno l'aveva anticipata

1 I primi interventi
In ufficio attualmente lavora in media il 10% dei dipendenti, il resto continua da casa. Occorre una definizione degli spazi che rispetti il protocollo relativo al distanziamento e le pratiche di sanificazione senza infondere terrore

2 A medio-lungo termine
La nuova concezione dello spazio prevede scrivanie da prenotare, pareti in grado di memorizzare dati, porte che non si toccano e ambienti con elementi in grado di consentire trasformazioni rapide. Capienze inferiori e maggiore tecnologia



3 I trend
L'emergenza coronavirus ha accelerato concezioni più moderne della gestione degli spazi che le aziende più innovative avevano già intrapreso. Tra i casi seguiti da Lombardini22 la nuova sede dell'Inter **(a sinistra)**, EY Allianz e la Microsof House

Su prenotazione e smart: l'ufficio resiste al virus

L'esperto: «Non scomparirà. In futuro pareti che memorizzano dati, meno scrivanie e ambienti in grado di trasformarsi velocemente»

di **Luca Balzarotti**
MILANO

«Sostenibilità, economicità, benessere». Le fondamenta dell'ufficio del futuro pensato da Alessandro Adamo, partner di Lombardini22 e direttore di Degw - brand del gruppo dedicato alla progettazione integrata di ambienti per il lavoro - sono gettate. «Il coronavirus ha accelerato tendenze che le aziende più "visionarie" stavano già studiando – dichiara uno dei massimi esperti di consulenza internazionale –. Ma attenzione a cadere nell'errore opposto: la corsa a iper-modifiche, adesso, è prematura». Dopo la chiusura provocata dall'emergenza sanitaria «questa è l'ora dei test».

A cosa state lavorando?
«Stiamo cercando di capire ad esempio quanto tempo serve per portare le persone all'ultimo piano di un palazzo. O quanto diminuisce la capienza di un ufficio con il distanziamento».

Quanto?
«Dovrebbe aggirarsi al 40%».

Cosa cambierà a breve?
«Nell'immediato le presenze negli uffici non superano il 10%; si lavora ancora da casa. Si procede con igienizzazione e revisione degli spazi con segnaletica di distanziamento: l'obiettivo è evitare di trasformare gli uffici in posti che seminano terrore».

Nel lungo periodo invece?
«Ci sarà una ridefinizione del modello di workplace, ma ci vorranno mesi. Definire cosa accadrà nei prossimi cinque anni è prematuro: la scienza dovrà aiutarci. Tuttavia, ci sono pilastri già ben definiti».

Quali?
«Le aziende si sono rese conto che si può lavorare in modo diverso: l'attività di ufficio non si è fermata durante il lockdown. E questo modello, fatto di tecnologia e relazioni diverse tra persone, ha un impatto sulla gestione degli spazi, a partire da tre fondamenta. La sostenibilità: ci si può muovere tutti alla stessa ora? Chi ha sedi periferiche le rivaluterà. Un'altra stella polare sarà l'economicità: quanti posti servono negli uffici? Da una postazione per dipendente si potrà andare verso un sistema a prenotazione, in base a chi sarà presente fisicamente in ufficio. Terzo, il benessere».

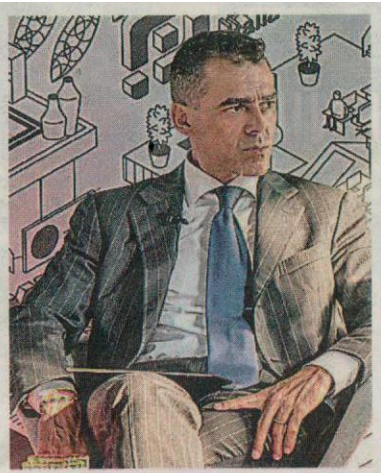
L'open space sopravvivrà?
«Sì, non vedo un trend verso spazi isolati e personali. Si ragiona su altre logiche: ambienti facilmente trasformabili con elementi che si possono spostare».

Cambierà anche l'arredo?
«Saranno privilegiati materiali facilmente igienizzabili. Ma gli uffici non saranno mai sale operatorie. La vera rivoluzione sarà il no touch e soluzioni intelligenti: porte che non si devono toccare, pareti intelligenti in grado di memorizzare dati e informazioni, filtri di impianti di aerazione che comunicano quando devono essere sostituiti».

Quanto costerà tutto questo?
«Ha un costo, ma si può risparmiare su altro».

Città senza uffici?
«Utopia. L'ufficio è fondamentale per senso di appartenenza, relazione e condivisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Adamo, direttore di Degw, brand di Lombardini22
A destra l'interno di Siemens

DUE VELOCITÀ

«Nell'immediato si procede con distanziamento e igienizzazione Per il cambiamento servono mesi»

GLI ERRORI DA EVITARE

«È il tempo dei test Non bisogna fare scelte affrettate L'open space resiste non si va verso postazioni isolate»